

6 Note storiografiche sulla Messenia veneziana (1207-1500)

Per i quasi tre secoli di dominazione veneta (1207-1500), che videro il più consistente sviluppo architettonico della Messenia meridionale prima della creazione dello Stato greco moderno, l'archeologo e lo storico dell'arte hanno oggi a disposizione fondamentalmente le imponenti fortificazioni di Modone, Corone e di Navarino Vecchio, alcuni resti di edifici all'interno delle rispettive cinte murarie o nelle loro immediate vicinanze nonché sulle isole antistanti. Per tutte queste opere architettoniche non sono ancora chiaramente identificate le cronologie e soprattutto non se ne è ancora singolarmente apprezzata la continuità o meno tra la fase romano-bizantina,¹ la breve fase franca (1205-07), la fase veneziana (1207-1500), la prima fase turca (1500-1685), il Regno veneto della Morea (1685-1715), la seconda fase turca (1715-1828), fino all'occupazione francese (1828-31). Le ragioni di queste e di altre mancate ricerche vanno analizzate in sede di storia della storiografia, tenendo innanzitutto presente che la Grecia non vide il fiorire di una storiografia erudita locale prima del XIX secolo inoltrato.

¹ Andrebbe definita come *romeokratía* o *byzantinokratía*, se si accettassero le ideologizzazioni semantiche di *venetokratía* e *turkokratía* coniate nel XIX per le successive fasi dell'organizzazione della vita civile nel Peloponneso.

Corone e Modone hanno interessato la storiografia sin dalla fine del XIX secolo. Il loro rilievo risulta palese anche solo dal fatto che quasi tutte le opere a stampa relative al commercio nell'Oriente mediterraneo tardomedievale citano Corone e Modone. Ma un loro studio approfondito, alla luce, e probabilmente a causa, della copiosissima documentazione disponibile per i secoli XIII-XV, è ancora atteso (si vedano Dräseke 1892; Mompherratos 1914; 1918; Luce 1938; Soulis 1959; Follieri 1971; Hodgetts 1974; Marantos [1976] 2000; Kotsiris 1977; Litsas 1983; Evangelatou-Notara 1986). Il ruolo marittimo internazionale di Modone e Corone è evidenziato dalla minor rilevanza che rivestono nella bibliografia del XX secolo sul Peloponneso, anche dopo la sua considerevole crescita a seguito della pubblicazione, nel 1927, della voce «Mora» curata da Nikos Bees nella *İslam Ansiklopedisi* (1927), e specialmente dopo la Seconda guerra mondiale, come si evince dalla pressoché esaustiva *Medieval Peloponnesian Bibliography* pubblicata da Savvides nel 1990 (Savvides 1990b).²

Modone e Corone sono sempre trattate, ma solo di riflesso, negli studi sulle varie potenze che nei secoli tra il XII e il XVI si disputarono un ruolo egemone nella marineria mediterranea e che furono tutte in qualche modo presenti nel Peloponneso. Il motivo è da ricercarsi nel fatto che tra XIII e XV secolo furono solidamente in mano veneta, ma una miglior sorte non ebbero neppure negli studi veneti. Nelle opere sullo Stato da Mare della Veneta Repubblica Modone e Corone figurano spesso a caratteri stereotipati e mostrano un mancato approfondimento della vita civile che le animò.³ La tendenza della storiografia verso lo Stato da Mare, da Roberto Cessi (1885-1969) (cf. Tinazzo 1969 e in particolare Cessi [1942] 1991; 1963; 1965) ai contributi pubblicati nella *Storia di Venezia* edita dall'Istituto della Enciclopedia Italiana (1991-98), è quella di rivolgersi alla scelta di un ampio arco cronologico che permetta di vedere in territori strategicamente molto importanti (Costantinopoli, Creta, Corfù, Negroponte, Modone e Corone) la diversa attitudine di Venezia nell'affrontare via via il problema di quanto inserirsi nelle vicende politiche e militari del Mediterraneo tramite l'acquisizione e la gestione di possedimenti territoriali. La tesi generalmente accolta è che la Veneta Repubblica lo fece solo e quando vide messi a rischio i suoi interessi commerciali globali nella macroeconomia mediterranea: le singole scelte furono sempre valutate nel contesto della più viva attenzione allo scacchiere politico internazionale. In questo quadro non risultano analizza-

² Savvides (1990b) mostra come i contributi sul Peloponneso si siano sviluppati in diversi campi a opera della comunità scientifica internazionale (cf. Introduzione, nota 34).

³ L'inizio di questi studi va visto in Mompherratos 1914, a cui è seguito un vuoto di quasi settant'anni, fino agli studi di Hodgetts 1983, 1988; Hodgetts, Lock 1996 e, infine, utilizzando anche la documentazione notarile, Maltezou 1981; Chairete 1995; Chrysostomides 2003.

te e verificate per la Messenia meridionale le modalità dell'ipotesi della flessibilità della politica 'coloniale' veneta nel suo rapportarsi alle peculiarità locali, tanto amministrative quanto religiose.⁴

Le funzioni logistiche espletate dagli approdi della Messenia meridionale erano sia militari che civili e servivano tanto i sistemi di collegamento internazionali quanto quelli locali. I documenti dei *consilia* veneti, ben noti alla comunità scientifica internazionale sin dalla fine del XIX secolo, sono copiosissimi per questi *regimina* e offrono una messe di informazioni ancora in gran parte da cogliere (cf. Nanetti 1999, 33-58 e la bibliografia ivi citata).⁵ La riorganizzazione veneta degli insediamenti non fu sistematica. A mano a mano che gli eventi manifestarono la necessità o la potenzialità di accettare, costituire o riplasmare specifiche strutture amministrative e istituzionali nonché architettoniche, gli organi di governo ne valutarono i benefici preventivabili in rapporto agli sforzi materiali e umani che sarebbero stati necessari. Infatti, fornire i servizi richiesti dalla na-

⁴ Fatto questo peraltro già rilevato in sede storiografica, anche se non relativamente alla Messenia medievale veneta. Un esempio calzante è costituito infatti dai due lavori del Borsari relativi al XIII secolo, il primo sul dominio veneziano a Creta e il secondo sulle colonie veneziane in *Romania* studiate nel loro complesso (Borsari 1963; 1966). In questi lavori figura, tra l'altro, da un punto di vista metodologico, il chiarimento degli aspetti rimasti maggiormente in ombra nell'opera del Thiriet edita sei anni prima (cf. Thiriet [1959] 1975). Infatti, anche se si tratta di un'opera stimolante, viva, e valida nel suo complesso e in molti dei risultati particolari, essa soffre di due limiti. Il primo è che il Thiriet si è servito soprattutto della documentazione pubblica, senza sfruttare sufficientemente i documenti privati, anche là dove ciò sarebbe stato possibile e siccome gli interessi dell'autore sono soprattutto di carattere economico e sociale, si comprende subito come così sia facilmente possibile giungere ad un'immagine falsa, o almeno incompleta, della realtà. Il secondo è, per il XIII secolo, l'eccessiva sinteticità e un non sufficiente né razionale utilizzo della letteratura recente, per cui vi si trovano ripetute affermazioni non più accettabili, e molti problemi vengono impostati e risolti in forma eccessivamente schematica. Sono appunto i limiti che i due studi del Borsari si sono prefissi di superare, ma che non sono stati superati dalla storiografia relativa alla Messenia meridionale veneta nel Medioevo. Lo studio dettagliato che il Borsari auspicava, che si basi, oltre che sui documenti pubblici anche su quelli privati, e che dia così più risalto alle persone e alle specifiche attività da queste compiute nel tessuto civile.

⁵ Tra il 1307 e il 1500 i due *regimina* hanno due Comitati, tutti con incarico biennale, se non che i Comitati dovevano scambiarsi sede alla fine del primo anno. Il Consiglio di governo era formato in ciascuno da un castellano, un patrizio veneto, coadiuvato da due consiglieri scelti fra i cittadini e nominati in Maggior Consiglio e, dal 1273, da un *socius* (due dal 1401), il consulente giuridico. La città di Corone passava per la più importante delle due: nel 1281 venne l'ordine di costruirvi «unum arsenatum in quo sub cohoperta possint salvarvi et teneri galee et aliud navilium» (un arsenale in cui possano essere tenuti al coperto galee e altre navi). Dal 1320 Modone e Corone costituiscono un solo *regimen* con unità finanziaria tesa all'autosostentamento. L'amministrazione non era completamente separata neanche prima di questa data. Fino alla fine del XIV secolo (1390) Corone e Modone avevano un solo cancelliere eletto a vita in Maggior Consiglio e residente in Corone, dove era tenuto anche il catastico: una delle tante consuetudini bizantine conservate da Venezia in ambito amministrativo e fiscale, per cui cf. Jacoby 1967; 1971; 1973; 1981; 1989a; 1989b; Carile 1974; 1975; 1976 e il quadro storiografico d'insieme di Carile 2000.

vigazione comportava la soluzione di tutte le problematiche connesse alla gestione degli approdi, delle fortezze, dell'arsenale, nonché dell'amministrazione dei territori immediatamente circostanti che fornivano i necessari prodotti per il sostentamento del nucleo urbano, per l'approvvigionamento delle navi di passaggio e per le fabbriche civili e militari.